



ista di Papa Francesco a Rádio Renascença

# orni a essere madre

zione congiunta che riunisce istituzioni cristiane e anche di altre religioni, con questo desiderio di accogliere e di modellare a favore dei profughi. Lei, Santa Padre, può dire alcune parole di sostegno a quanti aiutano e anche ai nostri ascoltatori e ai colleghi di lavoro?

Mi congratulo con voi. Vi ringrazio per quello che fate e accendo in voi un consiglio: il giorno del giudizio finale, sappiamo già su cosa verremo giudicati - sia scritto nel capitolo 25 di san Matteo - quando Gesù vi dirà: «Avete fame, e voi mi avete dato da mangiare?», voi risponderete di sì, «E quando sono stato senza rifugio, mi avete

quelli cordoni attorno alle città, le favelas. Oggi so all'Europa non rinfacciano tanto. Bisogna ragionare che l'Europa ha una cultura eccelsa. Davvero, ha secoli di cultura. E questo dà anche un benessere culturale, e in ogni caso, quello che dicevi dell'Europa è che ha la capacità di riprendere la leadership nel concreto delle nazioni. Ovvero, che torni a essere l'Europa che segna note, perché ha la cultura per farlo.

**Ma l'Europa oggi conserva la sua identità? È un grado di affermare la sua identità?**

Quello che ho detto a Straburgo. Lo pensavo molto prima di dirlo. Lo ripren-

de ben poggiato sul pavimento. Con l'altro piede faccio un passo avanti e vedo se posso poggia. E quando lo poggio, lo poggio, alto l'altro. Questo è educare. Poggiarsi su qualcosa di sicuro, cercare di fare un passo avanti e quando sono il piede di sicuro alto l'altro.

**È un grado di affermare così.**

E rischiare. Perché? Forse perché rischio di mettere male il piede e di cadere. Ebbene, vi aiuti e continui.

**Santità, nell'odato d'individualismo che viviamo - lei, Santa Padre, se ha parlato a Straburgo - sembra un opinivo esigere sempre più diritti separati dalla ricerca delle verità. Cede che questo sia anche un problema nel modo di vivere la fede?**

Può darsi. Esigere, senza la generosità di dare. E come volere i miei diritti e non i miei doveri verso la società, non è veno? Credo che diritti e doveri vadano insieme. Inoltre, chi crea l'educazione dello spirito, perché l'educazione dello specchio è narcisismo e oggi viviamo in una civiltà narcisista.

**Come lei li vive, come li combatte?**

Con l'educazione. Per esempio, diritti e doveri. Con l'educazione si rischiano ragionevoli. Cercando me, andando avanti, e non stando fermi o guardandosi allo specchio. Ci succederà quello che è successo a Nerivio, che a forza di guardarsi nell'acqua e di trovarsi così bello è affogato.

**Come lei ha detto, mentre la società si combatte, si preferisce una Chiesa indebitata piuttosto che una Chiesa indebitata? Come cosa intende con "Chiesa indebitata"?**

Mi spiego: è un'immagine della vita. Se nella propria casa tiene chiuso un locale, una stanza per molto tempo, si formano umidità, muffa, cattivo odore. Se una chiesa, una parrocchia, una diocesi, un istituto, vive chiuso in se stesso, si ammala. Gli succede lo stesso che alla stanza chiusa. E allora una chiesa, una Chiesa radicata, con norme fesse, senza creatività, sicura, o meglio più che sicura assicurata, con una compagnia di assicurazioni, non si cura. Invece se sono esse - una Chiesa, una parrocchia - esse a evangelizzare, può accadere, lo stesso che accade a qualsiasi persona che scende in strada: può avere un incedere. Allora, tra una Chiesa multa e una Chiesa incedente, preferisco quella indebitata perché per lo meno è uscita. Voglio ripetere una cosa che ho già detto in un'altra occasione: nella Bibbia, nell'Apocalisse, c'è una bella immagine di Gesù dove parla di una Chiesa e la dice: «Ecco sto alla porta e bussio». Gesù sta bussando, «Se qualcuno mi apre, io vengo da lui, cercherò con lui». Ma mi mi domando: quante volte, nella Chiesa, Gesù ha bussato, ma non glielo ha detto, perché non lo lasciavano uscire ad annunciare il Regno? A volte ci appropinquiamo a Gesù e ci dimettiamo che una Chiesa che non è una Chiesa in uscita, una Chiesa che non esce, tiene Gesù prigioniero, imprigionato.

**È per questo che Lei è stato detto Papa?**

Questo lo chiedi allo Spirito Santo.

**Santa Padre, da quando è Papa, pensa che la Chiesa si sta indebitando?**

Non lo so. So che, per quel che mi dicono, Dio sta benediciendo molto la sua Chiesa. Dio fa che non dipende dalla mia persona, ma dalla benedizione che Dio ha voluto dare alla sua Chiesa in questo momento, no? È era, con questo Giubileo della misericordia, spero che molta gente senta la Chiesa come Madre, perché alla fine della popolarità accenduto che è accaduto all'Europa, no? Essere troppo nonna e non madre. Incapace di generare.

**Questo è il motivo del Giubileo della misericordia.**

Che vengano tutti. Che vengano e sentano l'amore, il perdono di Dio. A Bue-

nos Aires ho conosciuto un frate cappuccino - un po' più giovane di me - che è un frate missionario. C'è sempre la fine per lui, molte vite, si passa tutto il giorno a confessare. Lui è un grande predicatore. Perdoni, ma a volte gli viene il dubbio di avere perdonato troppo. E allora, una volta mentre chiacchieravamo, mi ha detto: «A volte mi viene questo dubbio». E io gli ho chiesto: «Che cosa fai quando ti viene il dubbio?». «Vado davanti al sacratio, guardo il Signore e gli dico:

«Signore, perdonami, oggi ho perdonato molto, ma sia chiaro che, la colpa è tutta perché il contatto esempio me lo hai dato tu».

**Però in tal caso, lei, Santa Padre, ha anche detto, nella lettera a monsignor Scola, di proporre il perdono alle situazioni più difficili e non la cadaverina pubblica di mastrogiro che accelerano i processi di nullità. Anche questo ha a che vedere con il Giubileo?**

Sì, semplificare, facilitare la fede alla gente. E che la Chiesa sia madre.

**Il motivo di queste lettere mastrogiro per la nullità è di rendere più agili i processi?**

Rendere più agili, più agili i processi in mano al vescovo. Un giudice, un difensore del vincolo, una sola sentenza, perché finora c'erano due sentenze. No, una sola. Se non c'è appello, finisce lì. Se c'è appello, il metropoli, per rendere più agili e anche garantiti i processi.

**Lei, Santa Padre, ha fatto ciò anche pensandosi a Sinedo e al Giubileo?**

E tutto collegato.

**Si già che lei non vuole parlare del Sinedo ma il suo cuore di pastore universale che cosa chiede?**

Io chiedo che si preghi molto. Del Sinedo mi sono già parzialmente conosciuto a Straburgo, l'altro. Si parlerà di questo. Saranno tre settimane, un tema, un capitolo per ogni settimana. E si attendono molte cose. Perché, è chiaro, la famiglia è in crisi. I giovani non si sposano. Non si sposano. O con questa cultura del provvisorio, «bene, convienno», o mi sposo, finché dura l'amore, poi ci scappa».

**E cosa dice lei, Santa Padre, a chi non vive come famiglia ma in comunione della Chiesa e ha questa anima di perdono?**

Lì, nel Sinedo, si parlerà di tutte le possibilità di aiutare questa famiglia. Che sia chiara una cosa, cosa che Papa Benedetto ha detto molto chiaramente: le persone che vivono una seconda unione non sono scomunicate e devono essere intercettate nella vita della Chiesa. In questo è stato chiarissimo. E l'altro giorno, in catechesi, l'ho detto chiaramente. Avvicinare alla Messa, alla cariche, all'educazione dei figli, alle opere di carità, mi le cose.

**Santità, vorrei concludere con qualche domanda sulla sua vocazione. All'inizio di marzo 2002, lei si stava preparando per andare in pensione. Aveva già deciso dove andare a vivere. Invece è diventato una diocesi, una diocesi diocesana e diocesi mondiale. Come vive questa circostanza?**

Non ho perso la pace. È un dono. La pace di Dio. È un dono che Dio mi ha dato, qualcosa che non immagino neppure, per la mia età, per me. Non solo, ma avevo già programmato il ritorno, pensando che nessun Papa mi ha nominato nella Settimana Santa. Allora, nel modo che la Domenica delle Palme avrei potuto celebrare la messa, e ho lasciato l'ameda prona sulla mia scrivania. È stato qualcosa che non mi aspettavo. Pensavo che già a dicembre del 2002 avrei lasciato l'incarico. Penso a chi sarebbe stato nominato mio successore.

**Ha una sera e propria avvertenza ora di fronte a sé.**

Non so ma non ho perso la pace. Non ho perso la pace.

**Lei, Papa Francesco, è amato in tutto il mondo, la sua popolarità sta crescendo, come mostrano i sondaggi, e tutti vogliono vedere generato candidato al prossimo Nobel. Ma Gesù ha avvertito i suoi: «Sarste odiati a causa del mio nome». Come la sua vita, Santità?**

Molte volte mi chiedo come sarà la mia croce, come è la mia croce. Perché le croci esistono. Non si vedono ma ci so-

no. E anche Gesù a un certo punto era molto popolare e poi è finito come è finito. Ossia, nessuno possiede la felicità terrena. L'unica cosa che chiedo è che mi conservi la pace del cuore e che mi conservi nella sua grazia, perché fino all'ultimo momento uno è peccatore e può rinnegare la sua grazia. Una cosa mi consola, che San Pietro ha confessato un peccato molto grave, rinnegare Gesù. Ma dopo di che lo hanno fatto Papa. Se con quel peccato lo hanno fatto Papa, con tutti quelli che ho io, mi consolo, il Signore si prenderà cura di me come si preso cura di Pietro. Ma Pietro è molto coccolato, per cui non so come fino a me. Che decida Lui. Purché mi dia la pace, che faccia quel che vuole.

**Santa Padre, come vive la sua libertà da Papa? Come mai ha partecipato a una messa mattutina a san Pietro ed è andato da un attimo a far riporre i suoi occhiali? Ha bisogno del contatto con la gente?**

Sì. Ho bisogno di uscire, però a un po'... Non è il momento. Ma, poco a poco, il contatto con la gente ce l'ho il mercoledì e questo mi aiuta molto. Sì, l'unica cosa che mi manca di Buenos Aires è uscire a coltivar, a camminare per strada.

**E concludiamo con alcune rapide domande: Che cosa è la fede in Dio?**

Posso dire la verità? Dormo come un ghiro.

**Che cosa è la fede in Dio?**

Quando c'è molto lavoro.

**Che cosa non è mai urgente, che cosa può attendere?**

Che cosa non è urgente? Piccole cose che possono aspettare fino a domani, do-

## OFFICINA DE EMPLEO



Disoccupati in coda in un ufficio di collocamento a Madrid

aiutato?», voi risponderete di sì. Mi congratulo con voi, superate l'esame. Ma vorrei dire anche un'altra cosa. Riguarda il lavoro con i giovani disoccupati. Credo che la sia urgente che, soprattutto le coordinatori religiose che hanno come carisma l'educazione, ma anche i laici, gli educatori laici, inventino piccoli corsi, scuole di educazione. Un giovane che è disoccupato, studia nel mese per fare il cuoco, o il gassista o il termoidraulico o - visto che il soffitto va sempre rifatto - il pittore. Allora, con un mestiere, ha la possibilità di trovare un lavoro, anche se temporaneo, per il momento. Fare quello che noi chiamiamo una *changa*, un lavoro occasionale. Una *changa*, sì. E così non è del tutto disoccupato. Ma oggi il giorno, è il momento dell'educazione di emergenza, che è ciò che fece don Bosco. Don Bosco, quando vide quanti bambini c'erano in strada, disse che bisognava fare un'educazione, ma mandare i bambini a fare le medie, gli studi universitari, no. Meglio. Allora, preparò carpentieri, sarti, e insegnò loro a lavorare e già erano in grado di guadagnarsi il pane. Don Bosco fece questo. E ora voglio raccontare un aneddoto a don Bosco. Qui a Roma c'è Trastevere che era una zona molto povera, di lì, era la zona di molti disoccupati per la mobilità. Ebbene, don Bosco passò di lì, con una carrozza, e un suo carter, non lo fece il tirare, non una sassaia che ruotò il verno. Fece fermare il carro e disse: «Questo è il luogo dove dobbiamo fare un'educazione. Qui la visse come un'aggressione. La visse come una sfida, per aiutare la gente, i bambini, i giovani che sapevano solo aggredire. E oggi lì c'è una parrocchia salesiana che forma giovani e ragazzi, con le sue scuole, le sue attività. Tornando al tema dei giovani, oggi è molto importante offrire a quelli che non hanno lavoro un'educazione di emergenza, in qualche mestiere affinché possano guadagnarsi da vivere.

**Santa Padre, lei è molto critico anche sulle idee di una socialdemocrazia dell'Europa. Il cosiddetto primo mondo, molto incrociato sul benessere. Che cosa la disturba di più?**

Bene, anche nella crisi attuale americana, come del Nord America e del Sud America, c'è lo stesso problema. Non è solo dell'Europa. Sì, nella grande crisi. A Buenos Aires c'è una grande zona della cultura del benessere, e ci sono anche

do un po'. L'Europa ancora non è morta. È un po' nomesta, ma può tornare a essere madre. No fiducia nei politici giovani. I politici giovani parlano un'altra lingua. Esiste un problema a livello mondiale, che non riguarda solo l'Europa, ma tutto il mondo ed è il problema della corruzione. La corruzione è tutti i livelli. Ciò indica anche un basso livello morale.

**Lei, Santa Padre, parla proprio di, questo nella sua ultima enciclica e chiede alle popolazioni di prendere maggiormente coscienza. C'è stato tuttavia un forte scetticismo. Se guardiamo al risultato delle elezioni, l'estensione è quasi più grande di un partito.**

Perché la gente è delusa. In parte dalla corruzione, in parte dalla inefficienza. In parte dagli impegni preannunciati. E ciomonstante l'Europa può e deve e ribadisce quello che ho detto a Straburgo. L'Europa deve assumere il suo ruolo, deve cioè recuperare la sua identità. E vedo che l'Europa ha sbagliato. Non glielo rinfaccio, lo ricordo semplicemente. Quando ha voluto parlare della sua identità, non ha voluto riconoscere forse la parte più profonda della sua identità, ovvero le sue radici cristiane. Così ha sbagliato. Ma tutti nella vita sbagliamo. È ancora in tempo per tornare indietro.

**Santità, una domanda per le semplici ascoltatori anche di questo meeting, d'individualismo: che cosa può aiutare la libertà di una che fa quello che vuole e che è comunemente chiamata la felicità e non avere problemi a fare quello che si vuole.**

Una vita senza problemi è noia. È noia. L'uomo sente dentro di sé il bisogno di affrontare e risolvere conflitti, e di risolvere problemi. Chiaramente, un'educazione a non avere problemi è un'educazione asettica, si aettica. Faccia l'esperienza lei stessa. Beva un bel bicchiere di acqua minerale, un bicchiere comune o acqua del rubinetto, e poi beva un bicchiere di acqua di qualità. La disprezzerà. L'acqua di qualità non ha problemi. E come educare i bambini nel laboratorio. Per favore.

**Rischiare è importante.**

Il rischio, bisogna sempre proporre

me. Per educare, occorre uscire tutti e due i piedi. Educare bene. Avere un pie-



In un'aula di Fátima

podomani. Ci sono cose che sono molto urgente. Altre che non lo sono. Ma saprei dire in concreto questo è più urgente di quello.

**Come frequenzia i confessori?**

Ogni quindici, venti giorni. Mi confesso con un padre francescano, Padre Baldo, che è così gentile da venire qui a confessarmi. Sì, è, non ho mai dovuto chiamare un'ambulanza per riportarlo indietro, spaventato dai miei peccati.

**Come è dove la piacerebbe morire?**

Devo dire tutto. Davvero, dove Dio vuole.

**Ultima domanda: come immagina l'eter-**

Quando ero più giovane, l'immagino molto nonna. Ora penso che è un Mistero di incontro. È quasi immaginabile, ma deve essere una cosa molto carna, molto bella, incontrare il Signore.

**Grazie, Santa Padre.**

Grazie e lei e un grande saluto a tutti gli ascoltatori di questa radio. E per favore, chiedo che preghi per me. Che Dio vi benedica e la Vergine di Fátima vi protegga.